

Dottori commercialisti ed esperti contabili

Extra incasso dalla voluntary 1

CRISTINA BARTELLI

Voluntary disclosure 1, chiusura con il botto. Gli incassi stanno per riservare una gradita sorpresa all'erario. In queste settimane si stanno ultimando le registrazioni dei versamenti fino a dicembre e ci si aspetta il superamento della stima di gettito di 3,8 mld, fornita, dal ministero dell'economia all'indomani della chiusura dell'operazione. E se da un lato, questo fa sorridere gli uomini dell'amministrazione, che hanno chiuso nei tempi l'esame delle 129 mila istanze, non fa sbilanciare sulle stime della voluntary disclosure 2, partita ufficialmente il 7 febbraio scorso con l'apertura del canale telematico per l'invio delle istanze. Il messaggio dell'Agenzia delle entrate, presente ieri al convegno a Milano organizzato dalla Saf, scuola formazione Luigi Martino dei dottori **commercialisti**, su «La voluntary disclosure 2, profili operativi, novità, prime riflessioni e criticità», è chiaro: si va sempre più avanti sulla strada dello scambio di informazioni effettivo e i dati a disposizione del fisco sono utilizzati con il risultato di far emergere situazioni patologiche. E dunque sul «prolungamento della voluntary 1», come lo ha definito Angela Calcò (che in direzione regionale delle Entrate guida la squadra di funzionari per lo smaltimento delle istanze lombarde e non), bisogna mettersi al lavoro. In particolare, l'attenzione sulla possibilità di regolarizzare il contante deve essere valutata anche dal professionista: «I consulenti si cautelino attraverso la dichiarazione sostitutiva di atto notorio da parte del contribuente che le disponibilità non provengano da reato non coperto da voluntary. Poi», ha detto Calcò, «per carità, non si può mai mettere in dubbio che possano emergere delle realtà diverse. Conosciamo sul punto le resistenze dei professionisti ma anche noi abbiamo avuto timori nel procedere alle liquidazioni delle voluntary che hanno rappresentato un lavoro ben oltre l'ordinaria attività dell'Agenzia delle entrate». Sugli orientamenti dell'amministrazione per la nuova voluntary, il dirigente dell'Agenzia delle entrate ha confermato che ancora non sono state diramate istruzioni



agli uffici né tantomeno è stata ultimata una circolare esplicativa. Ma, con la nuova procedura di calcolo delle imposte, quella di autoliquidazione, l' orientamento che gli uffici applicheranno sarà di procedere a una correzione bonaria dell' errore materiale e scusabile, «come peraltro abbiamo fatto nella voluntary disclosure 1», ha precisato la Calcò. Nel caso di divergenze interpretative, spazio al confronto con l' Agenzia ma solo nel caso in cui non sia presente sul punto un' interpretazione tramite risoluzione o circolare: in quel caso prevarrà la prassi. Il dirigente delle Entrate ha poi chiarito che nel calcolo delle sanzioni di fronte al cumulo giuridico «non si può andare al di sotto dei minimi edittali». Non solo. Dall' esperienza della voluntary disclosure 1 arriva un canovaccio di documentazione minima per il professionista da considerare indispensabile perché l' istanza non incorra in rigetti: «La documentazione in molti casi è arrivata incompleta», ha raccontato Calcò, «molte voluntary disclosure erano fatte bene e condivise con i professionisti, in molti altri casi ci sono arrivate delle voluntary che ci hanno fatto allungare il lavoro perché incomplete al limite della ragionevolezza e l' Agenzia in quel caso è stata più che compliant». Ecco dunque che non bisogna dimenticare di allegare le distinte patrimoniali, considerate fondamentali, gli estratti conto, i documenti da cui emerge il beneficiario effettivo, il contratto con l' affidamento sottoscritto dalla società fiduciaria, la dichiarazione sostitutiva dell' atto notorio e l' atto di acquisizione di proprietà o certificato di proprietà (in caso si tratti di immobili). Dalla platea del convegno infine è arrivata la richiesta di riservare una corsia preferenziale a quei contribuenti che scelgono la strada dell' autoliquidazione rispetto a quelli che comunque attenderanno il calcolo dall' Agenzia, in un' ottica di sblocco anticipato dei fondi. La scuola di formazione poi si è fatta promotrice di due richieste correttive: inserire la tassazione forfettaria sul contante e rivedere il meccanismo di autoliquidazione prevedendo un acconto e il saldo dopo il controllo delle Entrate. Intanto la macchina interpretativa delle associazioni si mette in moto anche per la voluntary disclosure 2 e per le società fiduciarie arrivano obblighi antiriciclaggio più ampi. In una circolare, Assofiduciaria, ha infatti precisato che con l' operazione di emersione numero 2 le società fiduciarie dovranno, a differenza che nella prima, effettuare l' adeguata verifica della clientela e allo stesso modo dovranno effettuare le segnalazioni di operazioni sospette per una serie più ampia di casi rispetto all' edizione precedente. © Riproduzione riservata.